

A Venezia inaugura la mostra "Gold is God": Michele Dal Bon celebra i capolavori della scultura con lo splendore dell'oro

La mostra "Gold is God" di Michele Dal Bon, inaugurata giovedì 12 dicembre, resterà aperta presso Le Zoie (San Polo, 2176, Venezia) fino al 27 marzo 2024. L'apertura è stata un vero successo, con oltre 200 persone presenti che hanno potuto ammirare le straordinarie opere dell'artista, rimanendo positivamente colpite dalla loro forza espressiva e dalla raffinatezza dell'esecuzione.

Le opere di Michele Dal Bon sono reinterpretazioni in chiave cubista di capolavori assoluti della scultura antica e moderna, arricchite con la foglia d'oro 24 carati. Questo prezioso materiale non è solo decorativo, ma rappresenta un elemento simbolico, un ponte tra il divino e l'umano, capace di trasmettere un senso di sacralità e di creare un'esperienza visiva unica. Le sculture, infatti, sono illuminate internamente da luci LED, che permettono alla luce di filtrare attraverso il craquelé dell'oro, generando un'esplosione luminosa che esalta i dettagli delle forme e avvolge lo spettatore in un'atmosfera di intensa spiritualità.

L'ispirazione per questa collezione nasce dal profondo legame dell'artista con la cultura veneziana e dal suo interesse per il Cubismo, movimento artistico che ha trovato il suo cuore pulsante a Parigi. Il progetto immagina un dialogo visionario in cui Pablo Picasso visita il Louvre e i grandi musei parigini, reinterpretando le opere scultoree con il suo linguaggio frammentato e analitico. Da questa prospettiva innovativa, Michele Dal Bon ha creato un corpus di opere che intrecciano passato e presente, tradizione e modernità, con un riferimento speciale al legame simbolico con Pierre Cardin, emblema di innovazione tra arte e moda.

Tra le sculture esposte spicca *Nike – Νίκη*, una reinterpretazione della Nike di Samotracia, capolavoro dell'arte ellenistica, rimodellata in chiave cubista e decorata con foglia d'oro. Non meno affascinante è *Golden Thinker*, rilettura de *Il Pensatore* di Rodin, dove l'artista cattura la tensione fisica e spirituale dell'originale, rendendola ancora più intensa grazie all'oro e alla luce. *Amore e Psiche – φιλία* esplora il tema dell'amore eterno e dell'unione spirituale, reinterpretando il celebre abbraccio della scultura di Antonio Canova. Infine, *Golden Pietà* si illumina di una nuova vita grazie ai giochi di luce che attraversano l'oro, donando all'opera un'atmosfera carica di emozione e profondità.

Il progetto "Gold is God" rappresenta un'evoluzione del precedente lavoro dell'artista, "A Marco", dedicato alla memoria del padre e alla celebrazione di importanti opere veneziane. L'oro, elemento simbolico e materiale caro a Michele Dal Bon, collega idealmente il passato della sua famiglia al presente della sua ricerca artistica, unendo le radici veneziane a una visione internazionale e avanguardista.

La mostra ha già raccolto commenti entusiastici da parte del pubblico e della critica, sottolineando come Michele Dal Bon sia riuscito a creare un percorso artistico unico, in grado di fondere tecnica, emozione e simbolismo in un linguaggio contemporaneo e universale. Rimarrà aperta fino al 27 marzo 2024, offrendo a visitatori e appassionati l'opportunità di immergersi nel mondo visionario di un artista che sa reinterpretare la tradizione con lo sguardo rivolto al futuro.



COMUNICATO STAMPA



Mostra aperta dal 14 dicembre 2024 al 27 marzo 2025

Le Zoie

San Polo 2176, Venezia

da mercoledì a sabato orari: 15:00 - 19:00

ingresso gratuito

Ufficio Stampa Davide Federici Tel. +39 331 5265149

Ufficio Comunicazione design33.it Tel. +39 348 4545145

Per interviste e informazioni: Michele Dal Bon Tel. +39 347 1208378

Michele Dal Bon - *biografia*

Michele Dal Bon nasce nel 1966 a Venezia, figlio di un visionario imprenditore veneziano. Fin da piccolo sviluppa una passione per il disegno, le arti e lo sport. All'età di 10 anni, insieme alla famiglia, lascia Venezia per seguire il padre Marco in un'avventura imprenditoriale in terraferma, un'esperienza che lo segnerà profondamente. Nonostante la distanza, mantiene sempre forti legami affettivi e artistici con la sua città natale. Nel 1984, il giorno dopo l'esame di maturità, parte per la Francia con il suo miglior amico, diretti a Dunquerque, passando per Parigi, dove rimane affascinato dalla Torre Eiffel, una costruzione che lo colpisce per la sua leggerezza e magnificenza. Quell'incontro con la capitale francese segna l'inizio di un'avventura che lo porta a restare in Francia per tutta l'estate, uno dei viaggi più significativi della sua vita. Al suo ritorno in Italia, lavora a Murano nel settore dei vetri artistici, ma ben presto capisce che per realizzare i suoi sogni deve seguire le orme del padre, entrando nel mondo delle vendite di argento e gioielli. Si iscrive alla facoltà di lettere di Cà Foscari, studiando storia dell'arte e, in particolare, oreficeria. Nel 1994 apre il suo primo negozio in Calle dei Boteri a Venezia e ottiene il titolo di gemmologo al Gemological Institute of America di Vicenza. L'anno successivo vince una borsa di studio europea e si diploma come orafo modellista frequentando corsi serali all'IRIGEM di Rosà (Vicenza). Sempre nel 1995, realizza i gioielli per il teatro La Fenice. Nel 1996 entra a far parte del collegio dei periti ed esperti della Camera di Commercio di Venezia, iniziando ad acquisire importanti gioielli firmati e antichi. Nel 1998 frequenta un corso di marketing per fabbricanti di gioielli presso la SDA Bocconi di Milano, dove entra in contatto con i più grandi gioiellieri italiani. Negli anni 2000, si specializza nella perizia di oggetti in vetro di Carlo Scarpa e sviluppa una profonda ammirazione per lo stile del celebre designer veneziano. Oltre alla produzione di gioielli, Dal Bon coltiva una passione per l'antiquariato, la storia dell'arte e il design. Partecipa due volte al Fuori Salone di Milano, è selezionato alla Jewellery Design Week e alla Venice Design Week del 2021 e 2024. Nel 2022, inizia a lavorare nel settore dell'illuminazione, progettando una lampada scultura per Cleto Munari Lux, ispirata a uno stilema di Alessandro Mendini, presentata al Fuori Salone di Milano. Da allora, gestisce la sua galleria a Venezia, collaborando con artisti di fama internazionale e sviluppando progetti in sinergia con maestri locali e professionisti del settore.